

PROGETTO PER UNA RETE DI CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA NEL CANTON TICINO

SOMMARIO

- p. 2 Necessità di una rete di centri di prima accoglienza
- p. 4 Struttura della rete
- p. 5 Destinatari
- p. 6 Obiettivi
- p. 7 Referente responsabile delle strutture e interlocutore istituzionale
- p. 8 Profilo economico
- p. 11 Conclusioni

Referenti del progetto:

Cyntia Salazar, Donato Di Blasi
077/44 88 572
senzavoce@bluewin.ch

Necessità di una rete di centri di prima accoglienza

All'inizio del 2005 la Divisione dell'azione sociale, ufficio del Dipartimento Sanità e Socialità, ha presentato i risultati di una ricerca sui Senza tetto in Ticino. La ricerca scaturiva da una raccolta di firme, promossa dal Movimento dei Senza Voce, a favore della creazione di un Centro di prima accoglienza in Ticino, che potesse accogliere coloro che si trovavano a vivere momentaneamente per strada.

Dalla ricerca è emerso che la mancanza di alloggio, nella maggior parte dei casi, è da ascrivere a un disagio socioeconomico, che genera comportamenti a rischio, disturbi psico-sociali, precarietà finanziaria, problemi legati alla migrazione e ai permessi, ecc...Tutte queste problematiche richiedono un intervento e una presa a carico immediati, pertinenti e coordinati.

Dai risultati della ricerca, è stato possibile evidenziare che in Ticino, ogni anno, centinaia di persone fanno richiesta di alloggi d'emergenza ad associazioni, parrocchie, istituzioni pubbliche o private. Questo stato di cose ci ha resi una volta per tutte coscienti del fatto che non esistono, per determinate fasce e tipologie di persone in difficoltà, risposte adeguate sul territorio del Cantone.

Da questa constatazione ha preso vita la realizzazione di Casa Astra, che da quasi cinque anni offre i suoi servizi alle numerose persone in difficoltà, indirizzate dai servizi sociali, associazioni o privati. A Casa Astra queste persone hanno trovato ospitalità e aiuto per un nuovo progetto di vita o per lo meno l'occasione per ristabilire un minimo di progettualità e di autosufficienza nella propria esistenza, sempre in collaborazione con tutte le associazioni, enti e uffici operanti sul territorio.

Malauguratamente la crisi economica, sia a livello locale che globale, sta portando un numero sempre maggiore di persone a vivere con problemi conseguenti a disoccupazione, turbe psichiche, dipendenze, rotture famigliari, indebitamento, fuga da guerre e miseria, rendendo la necessità di ulteriori strutture di accoglienza sempre più evidente e urgente.

Di fatto sul territorio cantonale sono stati effettuati ulteriori tentativi: il dormitorio di Lugano e il centro per NEM. Strutture, queste ultime, che purtroppo non sono riuscite a sopperire veramente alle necessità.

Il dormitorio di Lugano è in realtà poco frequentato perché i criteri per esservi ospitati sono rigidi e limitati: possono accedervi solo persone con permesso regolare, prioritariamente domiciliate a Lugano, che siano in grado di pagare la retta di 20 franchi a notte. La permanenza nel centro è inoltre limitata alla notte, mentre attualmente non esistono centri diurni in grado di occuparsi delle persone durante tutto l'arco della giornata, garantendo pranzo e cena.

Anche il centro per i NEM non è funzionato, fino alla sua chiusura, a causa delle condizioni d'accoglienza del tutto inadeguate alla

"casistica" a cui voleva rivolgersi. Le ubicazioni infelici, in zone lontane dai centri urbani e scarsamente servite dai mezzi pubblici (Biasca, Rivera e Camorino), rendeva difficile l'accesso a persone che non conoscono il territorio e hanno difficoltà di spostamento. Un ulteriore ostacolo era dato dal fatto che, per accedere ai centri della protezione civile, bisognava fare la richiesta alla polizia. Ovviamente i NEM temono quest'ultima, in quanto nei loro confronti ha un ruolo repressivo, che spesso ha derivate poco rispettose della dignità umana. Anche la permanenza limitata a cinque giorni risulta assurda in un contesto di riprogrammazione della propria vita. Senza soluzioni adeguate si costringono queste persone alla clandestinità e all'invisibilità, portandole a correre gravi rischi per la loro sopravvivenza e a diventare facili prede dello sfruttamento da parte della delinquenza organizzata.

Alla luce di questi fatti, in quanto associazioni e individui sensibili a queste problematiche, riteniamo urgente la creazione di una rete di centri di prima accoglienza, gestiti con canoni sociali, facilmente accessibili e che ripristino la legalità in materia di diritti umani per chi si trova sul territorio cantonale, nel rispetto della costituzione federale (art.7 e art.12), cantonale (art. 6 e art.16) e della dichiarazione universale dei diritti umani, nelle quali si dichiara che ogni persona in difficoltà ha diritto ad un'assistenza minima per poter vivere dignitosamente, quindi almeno a soddisfare quei bisogni primari vitali quali pasti e posti caldi!

Struttura della rete

Considerando le centinaia di richieste non evase presso Casa Astra, SOS Ticino, Croce Rossa Svizzera sezione del luganese, ecc, tenuto conto dei numerosi e onerosi pernottamenti alberghieri proposti dai servizi sociali senza alternative, attingendo alla nostra esperienza diretta e facendo tesoro di informazioni e contatti con altre realtà sul territorio nazionale ed estero, riteniamo adeguato proporre una rete di centri organizzati come segue:

Tre piccoli centri permanenti

Si tratterebbe di centri di prima accoglienza dislocati nelle varie regioni cantonali (ad es.: bellinzonese - locarnese - luganese), attrezzati adeguatamente per dare ospitalità ad una ventina di persone cadauno e a disposizione di chiunque si trovi in difficoltà sul territorio.

Piccole strutture consentono un ambiente comunitario di tipo familiare e una gestione più semplice e meno istituzionale. La decentrazione permette di risolvere meglio i problemi locali e in certi casi di non sradicare le persone dal loro tessuto sociale (da es.: posto di lavoro, scuola ecc:).

Dovrebbero comunque essere facilmente individuabili e raggiungibili utilizzando i mezzi di trasporto pubblici, anche da parte di chi non conosce bene il territorio.

Proponiamo che questi centri siano aperti anche di giorno e riteniamo indispensabile che vengano gestiti da persone formate nell'ambito sociale, per far convivere armoniosamente casistiche diverse, offrire l'essenziale supporto relazionale e garantire un accompagnamento competente ed efficace ad ogni ospite.

Modalità di annuncio. Per quel che concerne la retta, pensiamo che la soluzione più equa sia quella di individualizzarla in base al reddito. Gli ospiti dei tre centri sarebbero segnalati alla competente autorità.

Un centro ampio per le urgenze del periodo invernale

Riteniamo auspicabile che oltre ai centri citati, durante i mesi più freddi (15 ottobre-15 aprile), vengano resi disponibili dal Cantone due strutture, una nel Sotto e l'altra nel Sopraceneri, con circa 25 posti letto, a disposizione di chiunque sia senza un alloggio e non in grado di provvedere a se stesso. Infatti se nelle stagioni dal clima più mite è possibile trovare delle alternative quali un auto, case abbandonate, boschi, bagni aperti, ecc..., in inverno la situazione si aggrava fortemente.

Anche questa struttura dovrà essere facilmente raggiungibile, a disposizione di chiunque ne abbia necessità e gestita da chi opera nell'ambito sociale, coadiuvato da volontari e apprendisti. Sarebbe auspicabile che fosse aperta 24 ore su 24 ma se si prevedesse l'apertura solo notturna, nelle immediate vicinanze dovrà esserci un centro diurno, a cui le persone possano accedere nell'arco della giornata, per socializzare e mangiare dei pasti caldi. Riteniamo che il potenziamento delle strutture diurne, sia un importante supporto ai dormitori.

Per i 2 auspicati centri d'emergenza bisognerebbe trattare direttamente con i Comuni che li ospitano definendo dei regolamenti condivisi.

Destinatari dei tre centri permanenti

Chiunque si trovi in difficoltà e senza un tetto sul territorio cantonale, indipendentemente dalla nazionalità, la cultura, la religione, lo stato sociale, l'età, lo statuto può essere ospitato da queste strutture. Come detto in precedenza si tratta di persone con situazioni e problematiche eterogenee, che fanno sì che anche la durata delle loro permanenze si differenzino:

La lista dei destinatari è stata stilata sulla base delle problematiche di coloro che hanno fatto ricorso al centro di prima accoglienza Casa Astra di Ligornetto.

- Persone di passaggio che hanno subito un furto o la perdita dei propri averi
- Lavoratori precari o disoccupati
- Persone appena separatesi
- Persone con problemi di dipendenze
- Giovani in rottura con la famiglia
- Persone con permessi precari
- Migranti con bambini
- Migranti con lievi problemi di salute
- Ex richiedenti asilo, persone con statuto NEM
- Persone anziane in attesa di una collocazione in casa per anziani
- Donne sole con bambini e problemi familiari
- Persone con problemi di ordine psicologico
- Persone con problemi legati all'ottenimento di una casa
- Persone con alloggi precari o insalubri
- ...

A volte la permanenza potrebbe durare molto poco, in quanto la soluzione richiederebbe solo qualche giorno di attesa. Altre volte potrebbe essere sufficiente fare chiarezza sulle risorse territoriali alle quali la persona si può rivolgere ed aiutarla nell'inoltrare la documentazione necessaria, in questi casi i tempi potrebbero variare a dipendenza dei tempi della burocrazia.

Collocamento delle persone da parte dei servizi.

Gli invii delle persone ai centri sarebbero in buona parte decisi dai servizi sul territorio, come già oggi avviene con Casa Astra, servizi con i quali verrebbero stipulate delle convenzioni e decisi dei protocolli d'azione. Questo anche per garantire la copertura finanziaria dei collocamenti e della buona presa a carico degli ospiti.

La nostra esperienza ci ha permesso di constatare che la permanenza in un contesto che si vuole comunitario e solidale, dove trovare tempo, spazio, accompagnamento e sostegno nel riorganizzare il proprio percorso, nella stragrande maggioranza dei casi risulta essere importante per dare una svolta alla propria vita e prendere delle decisioni più sagge e adeguate alla situazione.

Obiettivi

Per dare un'idea più chiara di ciò che questa rete permetterebbe di concretizzare, è utile suddividere in obiettivi verso l'ospite e verso il territorio.

Verso l'ospite

Prima accoglienza:

I servizi di prima accoglienza saranno garantiti a tutti coloro che faranno capo ai centri.

- Vitto e alloggio.
- Fornitura prodotti per l'igiene personale, abiti, uso lavanderia.
- Urgenze mediche od ospedaliere.
- Ascolto e sostegno.
- Orientamento e attivazione dei servizi operanti sul territorio.
- Contatti con i servizi sul territorio.

Seconda accoglienza:

I servizi di seconda accoglienza saranno forniti solo ed esclusivamente a coloro che non hanno la possibilità o il diritto di essere seguiti dai servizi sul territorio siano essi comunali o cantonali.

Tutti gli altri verranno indirizzati ai servizi esistenti che meglio risponderanno ai loro problemi.

- Accompagnamento al sostegno psicologico e sociale.
- Accompagnamento nelle procedure inerenti aspetti giuridici.
- Aiuto alla gestione finanziaria personale.
- Aiuto alla ricerca di lavoro.
- Accompagnamento e aiuto alla pianificazione familiare
- Aiuto alla formulazione di progetti di vita meno precari.
- Aiuto e sostegno al reinserimento, alcuni ospiti sono seguiti anche dopo l'uscita.

Verso il territorio

Ci riferiamo in particolar modo a tutte quelle spese sanitarie o per trasporti di emergenza, non rimborsabili dagli utenti, che verrebbero a cadere.

Gli evidenti risparmi si tramuteranno in stipendi e posti di lavoro per giovani educatori e assistenti sociali formati nel Cantone.

- Fungere da alternativa agli onerosi "posteggiamenti" in albergo da parte dei servizi sociali, permettendo un notevole risparmio alle casse del cantone.
- Impedire che un buon numero di situazioni di disagio sociale degenerino, provocando evitabili spese sanitarie per affrontare patologie causate da freddo, denutrizione, disidratazione, mancanza di igiene.. oppure scompensi psichici aggravati dall'abbandono.
- Contribuire a risolvere problemi legati alla precarietà e al disagio sociale, mitigandone l'acutizzazione e contribuendo alla sicurezza sociale.
- Migliorare la rete sociale accogliendo 24 ore su 24 persone in situazioni di emergenza, provenienti da servizi ed enti presenti sul territorio, e contribuendo a migliorare la coordinazione e la collaborazione con le strutture già esistenti, per interventi sempre più immediati ed incisivi.
- Creare occupazione nell'ambito sociale, grazie all'impiego a tempo parziale di personale formato e il sostegno di volontari e apprendisti, contribuendo a valorizzare il notevole investimento finanziario del governo ticinese verso questo tipo di formazione (Supsi, Ssmt,..), che altrimenti rischia di diventare un bacino per futuri disoccupati.

Referente responsabile delle strutture e interlocutore istituzionale

Per tutto quanto esposto sopra, riteniamo che l'interlocutore istituzionale debba essere senza dubbio il Dipartimento Sanità e Socialità, che ha le competenze necessarie per valutare e rendere operativo questo progetto, in collaborazione con le associazioni che lo sottoscrivono.

Per la gestione della rete di centri qui esposta, auspichiamo un comitato formato da alcuni rappresentanti delle associazioni sul territorio che condividono questo progetto. Ciò favorirebbe ulteriormente la collaborazione tra le varie associazioni e rafforzerebbe la rete sociale cantonale.

I centri di accoglienza sono, nell'ambito sociale, un investimento per il futuro, in quanto permettono di monitorare il reale disagio sociale sul territorio e di elaborare risposte mirate e puntuali.

Profilo economico

Per garantire la sostenibilità finanziaria delle strutture chiediamo un impegno concreto da parte del Cantone che avrà la possibilità di seguire il progetto da vicino e di rendersi conto, già dopo il primo anno, degli effettivi risparmi. Non solo, parte dei risparmi si tramuteranno in stipendi per il personale, quindi nuovi posti di lavoro a tempo pieno e parziale. Le tre strutture avranno un'organizzazione identica e condivisa, questo tipo di gestione aiuterà all'abbattimento dei costi di funzionamento. Infine i centri saranno gestiti secondo dei criteri di sostenibilità integranti aspetti sociali, economici e ecologici.

I centri saranno un effettivo aiuto a tutti quei servizi sul territorio cantonale che devono collocare persone, per periodi più o meno lunghi, in strutture di accoglienza. In queste strutture troveranno personale qualificato che potrà supportare il loro lavoro e sgravare molti servizi di incombenze legate al reperimento di posti letto, alla reperibilità delle persone seguite e quindi all'efficacia delle azioni intraprese.

Comparazione con gli interventi odierni prestati a Casa Astra e rispettivi costi, considerando i conti di quando il centro aveva a disposizione 12 posti letto per 365 giorni all'anno.

**Stanza in albergo:
notte e prima colazione**

CHF 120 x 12 x 365 = 525'600

CHF 100 x 12 x 365 = 438'000

CHF 60 x 12 x 365 = 262'800

CHF 50 x 12 x 365 = 219'000

Casa Astra:

vitto, alloggio, abitazione comunitaria, presa a carico, sostegno, accompagnamento e collaborazione con i servizi

CHF 50.- x 12 x 365 = 219'000

Costo "pubblico" di Casa Astra tramite i fondi della lotteria Swissloss per ospite CHF 70'000 : 12 (posti letto) : 365 = CHF 16.- al giorno per ospite secondo le nuove richieste di finanziamento per l'anno 2009.

Se lo stabile fosse messo a disposizione dal Cantone si avrebbe un ulteriore risparmio di circa CHF 30'000

Preventivo per ogni centro dislocato ipotizzato nella nostra proposta, per circa 20-25 persone per 365 giorni all'anno.

USCITE

Stipendi compresi oneri sociali:	CHF 182'000
Si tratterebbe di 4 posti di lavoro al 50% (gli operatori coprirebbero anche una notte ciascuno).	
CHF 3'500 x 13 (mesi) x 4 (persone al 50%)	
coadiuvati da vegliatori notturni pagati:	CHF 15'600
CHF 100 x 3 (notti) x 52 (settimane)	
Rimborso spese ai volontari:	CHF 5'000
Pasti, benzina, varia	
Affitti – casa e atelier:	CHF 50'000
Spese per la casa:	CHF 12'000
Elettricità e acqua, pulizia, riparazioni, mobilio, assicurazioni, ecc...	
Spese d'ufficio:	CHF 8'000
Telefono e ADSL, sito internet, materiale ufficio, ecc...	
Cibo e prodotti igiene personale:	CHF 10'000
Aiuti diretti agli ospiti:	CHF 7'000
Trasferte degli operatori:	CHF 5'000
Informazione e promozione:	CHF 4'000
Corsi di aggiornamento:	CHF 5'000
Spese impreviste:	CHF 4'000
TOTALE:	CHF 307'000

Costo effettivo per ospitare ogni persona
CHF 307'000 : 20 posti : 365 giorni = CHF 42,05.-

Esempio di costo pubblico tramite i fondi della lotteria Swissloss per ospite
CHF 100'000 : 20 posti : 365 giorni = CHF 13,70.-

**Preventivo per il Centro d'accoglienza invernale:
50 posti letto in stabile messo a disposizione dal Cantone
Apertura dal 15 ottobre al 15 aprile**

Apertura 24/24

Spese alloggio e vitto CHF 10 x 50 posti x 182 giorni	CHF 91'000
2 volontari per notte pagati 200 Fr l'uno	CHF 73'000
4 posti di lavoro a 1/2 tempo	CHF 75'000
Spese pulizia e varie	CHF 11'000

TOTALE CHF 250'000

**Costo giornaliero per persona
CHF 250'000 : 182 giorni : 50 posti = CHF 27,50.-**

**Apertura solo notturna se nelle vicinanze esiste un centro diurno a cui
si può accedere durante tutto l'arco della giornata con pranzo e cena.**

Alloggio CHF 5 x 50 x 182	CHF 45'000
2 volontari per notte pagati 200 Fr l'uno	CHF 73'000
Responsabile a 1/2 tempo	CHF 18'750
Spese pulizie e varie	CHF 11'000

TOTALE CHF 147'750

**Costo giornaliero per persona
CHF 147'750 : 182 giorni : 50 posti = CHF 16,25.-**

Conclusioni

La precarietà e il degrado del tessuto sociale, anche alle nostre latitudini, crea situazioni di vita sempre più marginalizzate. Un numero crescente di persone va aiutato a ricomporre la propria esistenza e accompagnato in un processo di evoluzione verso una vita dignitosa e serena. Non è sicuramente abbandonando chi è in difficoltà in una, per altro onerosa, stanza d'albergo, che si potrà aiutarlo ad affrontare i suoi problemi!

I vantaggi dei centri di accoglienza sono molteplici: l'ospite e l'operatore sono a stretto contatto, la conoscenza reciproca favorisce rapporti di fiducia, si interviene tempestivamente nelle situazioni di bisogno, si lavora sulle problematiche individuate in collaborazione con gli enti sul territorio, si indirizzano le persone verso gli enti che meglio rispondono ai loro bisogni rendendo gli aiuti più mirati, condivisi e coordinati. Questo porta a migliorare effettivamente la qualità di vita degli ospiti e a ripristinare nel minor tempo, dove è possibile, la totale autonomia.

L'esperienza di Casa Astra ha dimostrato che, con l'opportuno accompagnamento, le persone in difficoltà possono trovare, in tempi ragionevoli, una soluzione non provvisoria ai loro problemi primari, lasciando la struttura in condizioni molto migliori rispetto a quelle d'entrata. Anche nel caso di persone prive di permesso, abbiamo potuto constatare che questo tipo di accompagnamento, convince la maggior parte di loro a lasciare il Paese, scegliendo altre destinazioni o a chiedere un aiuto al rimpatrio più ragionato e dignitoso.

Potenziare i centri di accoglienza è necessario e proficuo socialmente. Infatti queste strutture abbreviano i tempi di risoluzione di problemi e frenano l'innestarsi di evitabili costi sociali causati da stenti e solitudine. Oltre a ciò sono un mezzo per creare occupazione per le persone che sono state formate dalle scuole cantonali e che altrimenti andrebbero ad aumentare le fila dei disoccupati. In questi centri potrebbero trovare occupazione parziale oltre 20 operatori sociali, sanitari o educatori disoccupati, qualche addetto alle pulizie e ai lavori di manutenzione. Si creerebbero inoltre posti di formazione per apprendisti, studenti e obiettori che seguono un servizio civile.

Siamo coscienti del fatto che se non si migliora la situazione attuale attraverso un ampliamento del raggio d'azione delle politiche sociali sul territorio, si andrà verso un futuro sempre più incerto, fuori da ogni controllo, col rischio di ripiombare in quei regimi dove la miseria umana non ha confini. Affinchè non si ripetano evitabili tragedie, il popolo si aspetta dei pronti interventi e delle reali soluzioni da parte dello Stato ticinese.

Perciò in questo progetto abbiamo voluto racchiudere delle risposte costruttive, adatte ad un paese civile, con la volontà di restituire dignità a tutte le persone presenti sul nostro territorio, sia a quelle ridotte momentaneamente in condizioni di vita disperate, che a quelle che auspicano maggior ordine e sicurezza. I centri d'accoglienza aiutano a monitorare le problematiche sul territorio e ne facilitano il contenimento. Tutto ciò che è visibile e si conosce è più facilmente controllabile; questo dovrebbe essere un caposaldo dei fautori della sicurezza, quella vera che deve far leva sui legami di fiducia e solidarietà, e non sulla fobia del diverso e la sua conseguente repressione.